



SPAZIO LIBRI

a cura di Federico Migliorati

L'ECOLOGIA LETTERARIA NEL MANUALE DI CARLA BORONI, TRA SGUARDO E RICERCA

Ricerca e confronto, sguardo e approfondimento, ampiezza e profondità sono gli ambiti che Carla Boroni, docente universitaria bresciana, critico letterario, saggista, figura di primo piano in molte realtà culturali del territorio, propone "Per un'ecologia della letteratura italiana contemporanea. Percorsi e temi della letteratura italiana dal Decadentismo ai giorni nostri" (Gammarò Edizioni, 405 pagine, 21 euro), un esemplificato manuale ricco di spunti e sollecitazioni di riflessione che si presenta a un tempo agile ed esaustivo. È chiaro che prodursi in un lavoro sulla letteratura di quel secolo che il critico Matteo Marchesini definì "dallo spirito distruttivo" è tutt'altro che agevole, ma Boroni, forte di una voluminosa serie di pubblicazioni a essa dedicate e apparse nel corso degli anni, "cattura" gli elementi dominanti offrendovi nuovi punti di vista e muovendo da quel filo che unisce l'ambiente alla sua rappresentazione da parte dell'autore: dal Decadentismo, "cifra" stilistico-ideologica iniziale portata avanti da Pascoli e D'Annunzio ai Crepuscolari privi di capiscuola, passando per il Futurismo con il mito della forza, della velocità e dell'ardor guerriero (salvo declinare e omologarsi dagli anni Venti) alle avanguardie variamente sviluppatesi sino a giungere a sviscerare il tema della poesia pura o i profili di poeti solitari e fuori da movimenti e scuole per non tacer delle riviste. Accanto a brevi biografie dei principali autori in versi e in prosa troviamo estratti delle loro opere più significative e note a margine con l'intento di individuare dove e come operò quell'inquinamento letterario che segue quasi sempre la genesi di una produzione in materia. Decisamente originale è la seconda parte del tomo in cui vengono fermate alcune caratteristiche, taluni motivi del panorama della scrittura rielaborati partendo dall'ambiente in cui essi sono maturati e sempre focalizzandosi sui testi in un lavoro di ricerca certosino: ecco dunque il legame tra poesia e infanzia che permette di comprendere il nesso inestricabile tra questi due mondi e la necessità che l'autrice rinviene nel promuovere ulteriori forme di simbiosi. Ma lo stesso si può dire per il delicato universo della disabilità: nel libro è presa segnatamente in esame la corrispondenza tra Pasolini e un poeta veneto, Cesare Padovani, soggetti veraci di un ardore poetico da tutelare contro ogni forma di omologazione e mercificazione (questione che tocca certo le tante diversità, da quella sessuale a quella fisica, che l'intellettuale di Casarsa ebbe sempre care). E che dire del moderno linguaggio televisivo che tutto appiattisce con le trasmissioni dedicate ai libri sempre più risicate nei tempi e sempre meno tese a promuovere l'opera poiché orientate vieppiù a idolatrare il personaggio? E ancora i generi del giallo e del noir, dominanti ormai nella narrativa contemporanea ma che, salvo figure specifiche, rischiano di appiattirsi su trame che seppur ben congegnate risultano povere di inventiva e solidità linguistica. Sull'evoluzione del panorama familiare, da una predominanza del capofamiglia maschio ai dissidi genitori-figli Boroni ci offre una dissertazione efficace attingendo e discernendo da un plurimo bagaglio di titoli in prosa e in versi. Il ruolo rivestito dalle favole (e qui si torna ancora alla diade di inizio secolo Pascoli-D'Annunzio) e il contesto sportivo chiudono il volume: su quest'ultima tematica, ad onta di una presunta "superiorità" della letteratura sulle discipline sportive, i Raboni, i Sereni, i Saba, persino i Pasolini sarebbero pronti a fornire ampie smentite. È la scrittura, bellezza!



Carla Boroni